



Sulle orme di Marco Polo

Nonna Vienna a piedi da Venezia a Pechino, in 4 anni

Il tempo non la spaventa, lo dice chiaramente. Per Vienna Cammarota, 72 anni compiuti, la vita ha senso solo «guardando oltre l'orizzonte ed il tempo, concentrandosi sul risultato da ottenere con onestà, voglia di vivere, lealtà». Il prossimo 26 aprile partirà da Venezia per camminare fino a Pechino. Per questa donna intrepida,

ambasciatrice dell'Archeoclub d'Italia nel Mondo, il tempo sembra dilatarsi con una fluidità degna della migliore letteratura di fantascienza filosofica, perché al suo arrivo in Cina avrà 76 anni. Passo passo, nonna Vienna in solitaria seguirà le orme di Marco Polo lungo la Via della Seta. Origini campane, una grande famiglia di figlie e nipoti, una

lunga vita da guida ambientale escursionistica, Vienna "cammina" da sempre: «Camminare è un balsamo per il nostro corpo». E indica la via: «Slovenia, l'Balcani, la Bulgaria, la Turchia, la Georgia, l'Azerbaijan, Iran, Turkmenistan, Uzbekistan, Tajikistan, Kirghizistan, Kazakistan, Mongolia... e la Cina». Finalmente, 4 anni dopo.



MACRO

www.gazzettina.it cultura@gazzettina.it

Letteratura Gusto Ambiente Società Cinema Viaggi Architettura Teatro Arte Moda Tecnologia Musica Scienza Archeologia Televisione Salute

Come tenere allenata la mente. Dario De Toffoli introduce ai misteri del saper contare: «Voglio aiutare a pensare, e non solo alla matematica. Grazie ai computer e alle memorie esterne il nostro cervello si è atrofizzato, ma si può sempre imparare»

L'INTERVISTA

Ma una volta che, senza sforzo, abbia ripetuto il nome dei sette colli di Roma - i re li sapevo a memoria attorno ai dieci anni, ora non più. Stessa cosa per i sette nani. Anche con le sette province del Veneto devo rilettare un attimo. Sono sempre crisi nel ricordare cinque, sei cose da comprare per la casa. Ciononostante dovrei essere normale se è vero quanto sto leggendo: che tutti o quasi, noi umani, mediamente ricordiamo - senza fare errori - cinque nomi, numeri, cose; due più o due meno. Non più di sette, poi ci confondiamo. Vada. Però davanti ai calcoli a mente, magari in velocità resisto come un ghiacciolo in agosto.

Penso che avrei dovuto smettere appena iniziato invece continuo a sfogliare questo libro straripante di storie (e di numeri) che "senz'altro anche un mezzo che ci induce all'introspezione dei nostri meccanismi cerebrali e cognitivi di calcolo, e non potremo non stupirci della potenza della nostra mente e, a volte, anche di qualche sua debolezza. Leggerlo solleverà certamente molti interrogativi sui misteri del cervello, e su come si sviluppano ed evolvono, con l'età e con la pratica, le nostre capacità di calcolo mentale". Queste le parole d'introduzione che il professor Furio Honsell - già rettore dell'università di Udine e sindaco della stessa città - ha scritto al "Grande libro del calcolo veloce e mentale", autore il veneziano Dario De Toffoli (Mondadori Electa, 22,90 euro, 492 pagine) in libreria in questi giorni.

Honsell definisce il suo libro, caro Dario De Toffoli, anche "un manuale di resistenza civile. Un manuale di sopravvivenza nella deriva irrazionale del mondo post-moderno e digitale". Mica poco.

«Siamo amici e quando Honsell parla di me esagera sempre un po'. Voglio solo aiutare la gente a pensare; e non solo nella matematica e nei numeri».

Sta dicendo che l'omo sapiens...?
«Non si pensava proprio tanto. Aiutare a pensare può far bene, magari per prendere decisioni giuste».

Però lei non cambia e comincia col proporre il "calcolo mentale", nonostante si sappia che gli italiani con i numeri...?
«Credono di non capire e non sapere. Invece di questo libro svelo subito un segreto: non c'è una regola per compiere un calcolo mentale, per esempio. E poi tutti possono imparare».

Che cosa si deve fare?
«Trovare ogni volta la scorciatoia migliore, avere una flessibilità di pensiero, ci aiuta a prendere decisioni nella vita. È un sistema vicino ai giochi di strategia, dove si prendono continuamente deci-



Veneziano, chimico di formazione ha fatto del gioco la sua professione

«Quel gioco dei numeri che l'uomo ha perduto»

sioni; e più giusta è ogni decisione migliore sarà l'esito».

Però conosco più gente che si dice negata per la matematica che per la poesia.
«I numeri si possono amare di più o meno. Io non sono un matematico, ma vedo continuamente i danni fatti dal conflitto tra cultura umanistica e scientifica, sistemi che non fa bene. Quando si imparano le cose dei numeri poi ci si diverte molto».

Lei ringrazia Honsell - che scrive anche dell'oscura pagine tra cui alcune sulla matematica vedica - scrivendogli invece di "grazie mille" ("grazie 1729").

«E lui poco dopo risponderà alla mia mail con "grazie 635.118.657". Ma non sono due numeri a caso; nel libro è spiegato il loro significato».

Mi pesano sempre questi sette nani...

«La nostra memoria nel corso dei millenni si è atrofizzata. Dalla scrittura, ai libri al computer, possediamo e usiamo sempre più memorie esterne, e così abbiamo sempre meno bisogno di ricordare. Anche per questo nel libro Andrea Muzzi, attuale campione del mondo di Memoria, spiega come utilizzare tecniche per ricordarsi. Tutti possono provare, sono sistemi che si usavano millenni fa. Io

stesso ricordo ancora la lista di 20 cose da comprare, imparata anni fa con quel metodo».

Da Lullo a Muzzi fino Giordano Bruno. Nel Cinquecento le grandi menti conoscevano e curavano la memnotecnica.
«Come Giulio Camillo Delminio da Portogruaro che nel 1510 pare avesse costruito in legno a Venezia, un "teatro" della memoria, che attirò l'interesse delle intelligenze di mezza Europa».

Come è nato il libro?
«Da 25 anni frequento l'Olimpia di degli sport della Mente a Londra, dove ho avuto qualche bella soddisfazione (decine di ori e un

medagliere ricchissimo, ndr). Nel 2016 l'associazione Kangourou per la matematica mi invitò ad una conferenza. Poi di sera organizziamo una gara e alla fine è nato il campionato italiano di calcolo mentale che organizziamo quest'anno il 9 aprile alla Luiss di Roma. Ma quando mi chiedevano un buon libro su cui prepararsi ho scoperto che non esisteva».

So, alcuni banali o altri aridi o "impossibili". E così, come alle elementari, lei comincia con le quattro operazioni.

«Scrivendo il libro ho scoperto cose sulle divisioni che non avrei mai immaginato. E quando tra le pagine si trovano "fulmini e saet-

te", vuole dire che lì occorre stare attenti».

Darebbe in mano il volume a un bambino di quarta elementare?

«Il campione del mondo di calcolo mentale ha 11 anni. Tra i primi quattro del mondo il più vecchio ha 14 anni, le tre indiane si fermano da me si legge e poi ognuno si cerca dove crede».

Lo consiglio a mia amica appassionata di sudoku?

«Ma il sudoku non è gioco di numeri, è gioco di simboli, non si fa alcun conto. Usi da 1 a 9 ma non fai niente, sono dei simboli che più facilmente si ricordano in modo ordinato. Quel gioco ha avuto boom nel 2005 in pochi giorni. Ma nelle nostre riviste lo pubblicavamo già negli anni '50».

Come si diventa Dario De Toffoli?

«Per caso. Nel 1981, avevo 28 anni e facevo il chimico, e la rivista "Per gioco" organizzò un campionato di scacchi. Partecipo e vado in finale; non sono più uscito da quel mondo. Sulle prime ho chiesto un part time dal laboratorio dove lavoravo. Quando nel 1986 sono venuti a farmi una proposta economicamente irrinunciabile per restare a tempo pieno come chimico mi è venuta la pelle d'oca. Ma dopo 10 secondi li ho ringraziati dicendo "non lavorerò più per voi". La mia vita sono i giochi che costruisco e organizzo con i miei soci dello studio. Vivo a Venezia un piano oltre l'appartamento dove sono nato. E nel tempo libero leggo di tutto e guardo film. I numeri sono tanto, ne scrivo e il gioco e mi diverto. Ma non mi ossessionano di certo».



INVENTORE
Dario De Toffoli, classe 1953, creatore di giochi qui con il suo "Grande libro del calcolo veloce e mentale" (Mondadori Electa, 22,90 euro, 492 pagine) e, in alto, nel suo studio

ESISTONO TECNICHE PER RICORDARE, TUTTI POSSONO PROVARE, SONO SISTEMI USATI MILLENNI FA

IL CAMPIONE DEL MONDO DI CALCOLO HA 11 ANNI E TRA I PRIMI QUATTRO IL PIÙ VECCHIO NE HA 14

Adriano Favaro
© RIPRODUZIONE RISERVATA